

Ludwig Van Beethoven: un titano divinamente diviso, il piÙ grande musicista di tutti i tempi

martedì 14 maggio 2013

Ludwig Van Beethoven:

un titano divinamente diviso, il piÙ grande musicista di tutti i tempi

Una mattina di settembre del 1820 in Austria, una guardia arrestò un uomo sospetto che si aggirava per le strade, spiando attraverso le finestre nelle case. Piccolo, tarchiato e di carnagione scura, si comportava come un folle. Una strana intensità fiammeggiava dal suo viso, urlando con furore gridò al gendarme che lo trascinava via: "Io sono Beethoven".

Â

La differenza tra un pazzo furioso e un genio in preda all'ispirazione, nel caso del maestro, fu sempre molto difficile da identificare. Osservando le sue rudi abitudini ed i suoi frequenti attacchi d'ira "comprensibile come fosse difficile immaginare che tale individuo potesse scrivere una musica di così serafica bellezza. In lui angelo e demone si fondono meravigliosamente per creare uno dei piÙ grandi geni musicali mai esistiti, che ha lasciato una produzione musicale fondamentale, straordinaria per la sua forza espressiva e capace di evocare una gran mutevolezza di emozioni.

Â

La maggior parte del lavoro di Beethoven esprime il cammino della sua anima attraverso un periodo di piÙ di trent'anni, la cui vita creativa si svolse con la forza di un dramma mitologico. Ludwig, secondo di sette figli, fu battezzato il 17 dicembre del 1770, con un padre austero e dedito all'alcool e una madre gentile ma depressa. Non ebbe l'amore di cui avrebbe avuto bisogno e crebbe in una angosciosa povertà, ma il padre intravede in lui un talento e la possibilità di un eventuale guadagno, costringendo il bambino a studiare il clavicembalo anche di notte.

Â

Questi terribili sforzi consumarono la sua gioventù e gli inculcarono il concetto che solo l'accanimento nel lavoro lo avrebbe salvato dal fallimento. Sempre piÙ appassionato di musica e di composizione, nel 1787 Beethoven andò a Vienna, per farsi dare lezioni da Mozart. Era il sogno della sua giovinezza che si realizzava, ma la madre morì e dovette tornare a casa dove il padre, un poco di buono dedito al gioco e all'alcol, gli affidò l'intera famiglia. A tale compito Beethoven adempì scrupolosamente, senza per questo trascurare la sua formazione culturale. Continuò a studiare musica e si iscrisse inoltre alla Facoltà di filosofia dell'università. Nel 1792 Ludwig tornò a Vienna per prendere lezioni da un altro grande compositore, Haydn. Nonostante la stima reciproca, per Beethoven e Haydn non riuscirono mai ad andare d'accordo.

Â

Con l'insorgere e l'aggravarsi di un'acuta forma di sordità, la sua scontentezza divenne isolamento totale. Per il grande musicista tale grave ipoacusia, che lo estraniava completamente dal mondo, fu un dramma tremendo. Prigioniero del silenzio, infelice e misantropo, riversò ogni sentimento, ogni slancio nella musica che ormai riusciva a 'sentire' solo nella mente. Beethoven, oltre tutto, non era mai stato fortunato negli affetti. Nella sua esistenza si conoscono pochi amori, tutti molto tormentati, resi difficili soprattutto dal carattere ombroso e riservato del geniale compositore.

^

A una sola persona Beethoven si affeziona: al nipote Karl, figlio del fratello Kaspar, che egli prese a vivere con sé e che amava come un figlio. Ma andò incontro a un'altra delusione, poiché Karl, rivelatosi anch'egli un poco di buono, gli causò molte sofferenze e gli amareggiò gli ultimi anni di un'esistenza già tanto infelice. Ritornato a Vienna il 2 dicembre 1826, su un carro scoperto e in una notte di pioggia, Beethoven contrasse una polmonite doppia da cui non doveva più risollevarsi; gli ultimi mesi della sua vita furono segnati da un terribile logoramento fisico. Il 24 marzo, quattro mesi dopo essersi ammalato, il maestro chiese l'estrema unzione, quella notte entrò in coma, un colpo di fulmine accese la camera della morte e un violento fragore di tuono spaventò gli amici che sedevano con l'uomo morente. Beethoven aprì gli occhi alzò la mano destra e stringendo il pugno guardò in alto per diversi secondi con espressione di sfida. Quindi il suo pugno ricadde. Era morto.

^

Secondo la critica moderna egli è il più grande musicista di tutti i tempi. Compose una sola opera lirica, «Fidelio», ma la sua arte si esprime soprattutto nelle sinfonie, veri e propri capisaldi nella storia del genio umano. Ne compose nove, dal 1799 al 1823. La Terza sinfonia «Eroica», originariamente destinata a Napoleone, la Sesta «Pastorale» e la Nona sono, con la «Missa Solemnis», i suoi maggiori capolavori. Scrisse inoltre numerose sonate, concerti e balletti.

^

Le sue musiche immortali testimoniano per sempre la sua smisurata grandezza. Per Beethoven la musica è la più elevata manifestazione della scienza e della filosofia, il nettare che dona l'ispirazione per nuovi processi generativi, tanto che di se stesso diceva: " Io sono bacco che spilla vino vigoroso per l'umanità e la rende spiritualmente ubriaca".

Antonella Gallicchio